

V

570 che ha già prodotto molto del bene e speriamo sarà un focolare destinato a produrre tra quei selvaggi i frutti più abbondanti.

Ci rincresce che per quante ricerche si siano fatte queste sono le sole notizie che si abbiano potuto trovare riguardo alle Missioni nella Patagonia. /

VI CONCLUSIONE (*)

p. 144

STATO PRESENTE DELLA PATAGONIA

ABITANTI — È impossibile calcolare con precisione il numero degli abitanti di queste regioni. Non essendo ancora state percorse nell'interno da alcun dotto viaggiatore neppure si può dare un numero che sia probabilmente approssimativo; ciò che si può dire di più certo si è che più si fanno studii, più uno si capacita dovere il numero degli abitanti essere grande. Non si saprebbe dar ragione di molte cose fin'ora descritte se il numero degli abitanti non fosse maggiore di quello che ordinariamente si dice in libri di geografia e nelle descrizioni di viaggi. La cosa che più fa arguire il numero sterminato d'Indi che popolano i confini del territorio della repubblica Argentina e del Chilí si è che a malgrado degli sforzi del governo di Buenos-Ayres e di Santiago non si potè ancora soggiogare quelle tribù, le quali molte volte portano importanti risultati sopra i bianchi. Eppure questi hanno cannoni e fucili a disposizione, armi bianche d'ogni genere; sono ben ammaestrati nell'arte militare; con tutto ciò molte volte restano sopraffatti dagli Indi. Come avverrebbe ciò se quelli non fossero in numero straordinario? E poi da tre secoli i bianchi fan loro guerra di sterminio, massacrano senza pietà quelli che loro si presentano; molti ne fan prigionieri. Come potrebbero ancora resistere se le loro tribù non fossero state numerosissime? È da aggiugnersi che non hanno i Patagoni mezzi di farsi pervenir le notizie; non strade, non comunicazioni. Quelli adunque che combattono contro gli Argentini od i Chileni, sono solamente le tribù limitrofe; quelli del mezzodì non mandano né aiuti né soldati. Eppure si hanno notizie da pochi mesi, che indicano in un sol punto esser radunate alcune migliaia di selvaggi atti a portare / le armi. Ora la Patagonia

p. 145

Carmen: « el único que asomó a la Patagonia, fue clave de la entrada salesiana a la tierra de los sueños de don Bosco », siendo consejero y amigo de los salesianos don Costamagna, don Fagnano y, sobre todo, del provincial, don Francesco Bodratto; y dejando comprados terrenos para establecer la residencia y dos escuelas, una para niños y otra para niñas. Cf S. COPELLO, *o.c.*, pp. 53-95; R. ENTRAIGAS, *o.c.*, vol. II, pp. 146-148; Juan E. BELZA, *Sueños Patagónicos*. Buenos Aires, Instituto de Investigaciones Históricas Tierra del Fuego 1981, pp. 42-45.

(*) FUENTES de la CONCLUSION VI 1-223:

Es lo más original de don Bosco, aún recopilando en VI 1-94 ideas ya expuestas en la Parte III; y en VI 95-171 aprovechando varias cartas de don Cagliero, como se indica oportunamente; 172-216 Don Bosco.

7 Número «grande» de habitantes, que transforma en «incalcolabile» en G. BARBERIS, *o.c.*, p. 154 (*Apéndice 1*, p. 421), y en «innumerevoli selvaggi» en BS (febbraio 1880): *Apéndice 2*, p. 423.

colle isole e co' Pampas attigui i quali si estendono senza interruzione su fino all'Equatore, è vasta quanto l'Europa. Qual popolazione non possiamo noi arguire in tanta estensione notando tribù così numerose ai confini? Aggiungi a questo un'osservazione di molta importanza: Tutti i viaggiatori che esplorarono le coste, in ogni stagione in ogni tempo videro dei selvaggi. Fossero pur rari ma se ne trovarono per ogni dove e le coste girano per varie migliaia di chilometri. Più; si poté ricavare che le popolazioni più fitte non sono mai sulle coste perché più sterili; mentre l'interno specialmente la parte Orientale delle Cordigliere paiono grandemente più popolate. È vero che la vita nomade e pastorizia che menano richiede che la popolazione non sia molto fitta e le vaste solitudini affatto sterili non possono essere abitate, ma posto anche che si supponga in massa essere quelle regioni abitate rispettivamente 10 volte meno che l'Italia[,] io troverei ancora circa 40 milioni d'abitanti tra la patagonia e le Pampas. Questo numero, si dirà, è evidentemente esagerato. Ebbene, poniamo che sia solo metà, solo un terzo; anzi solo un decimo ed io vi troverò ancora circa 4 milioni d'indigeni il ché supera sempre immensamente quanto si vada scrivendo nei libri di geografia e di viaggi. Eppure a calcoli fatti pare questo dover essere il numero minimo possibile per poter produrre in tutti i confini dei varii stati, gli effetti sopra descritti.

Questa numerosa popolazione giace tuttavia nelle tenebre e nell'ombra di Morte. Sono intieramente selvaggi senza dimora fissa, senza case; né cristianesimo né civiltà poté fin ora penetrarvi, né alcuna autorità civile vi poté estendere la sua influenza ed il suo impero. Fin ora la voce del Missionario non poté ancora farsi udire in quella vastissima regione sebbene già molti sforzi si siano tentati nei / secoli scorsi per evangelizzarla. Fu la ferocia degli abitanti che mandò a vuoto ogni loro sforzo poiché trucidarono barbaramente ogni missionario che loro si appressasse ed anche ne mangiarono le carni.

34 Supponga] Suppunga B

36 Pampas corr ex pampas

38 Cf *Introducción*, notas 80-82, ya ha ofrecido la población patagónica, dada por los autores, que don Bosco ha consultado: ninguno contabiliza más de 100.000 indígenas desde siempre. En 1877 podía ver a Ricard NAPP (*o.c.*, p. 421) y a V. Martin de MOUSSY (*o.c.*, vol. II, p. 201), los cuales afirman que del número de indios « no hay datos exactos: el Censo lo estima en 30.000 », « dando así la más baja densidad registrada en la tierra », corrobora S. KURZMANNICH, *o.c.*, p. 113. L. CARBAJAL, *o.c.*, vol. I, pp. 204-205, calcula: « 50.000 Indi esistentes ai primi anni del secolo presente, dal Rio Colorado alle isole Fueghine [...] Nel 1880 calcolavansi 31.000 dal Colorado al Capor Horn —23.000 nella Patagonia, ed 8.000 nella Terra del Fuoco—. Dei 23.000 furono semicivilti 9.000 nella Patagonia, e solo 300 al più nella Terra del Fuoco... Al presente (1900) gli Indi selvaggi della Patagonia sono in numero de 5.500, e 4.200 quelli della Terra del Fuoco ».

42-49 *Literalmente* tomado del *Memorandum*, enviado por don Bosco al card. Franchi el 10 de mayo 1876, cf E III 58.

48 Misioneros matados por los indios ya han salido en V 28, 47, 122, 187.

49 Sobre el canibalismo de patagones y fueguinos, cf *Introducción*, notas 89-90; III 869; V 20.

50 GUERRE ED OSTILITÀ — Presentemente la repubblica Argentina è immischiata in
 orribili lotte co' selvaggi che si trovano a' suoi confini. I selvaggi sono quanto mai si
 possa dire esasperati perché gli Argentini acquistan tuttogiorno terreno su loro cac-
 ciandoli dai luoghi ove essi han diritto di stare. Si credono autorizzati di fare inverso
 i bianchi ogni sorta di crudeltà. Continuamente fanno scorrerie nei luoghi in cui spe-
 55 rano di poter fare maggior preda con minor loro pericolo. Sanno cercare scaltra-
 mente il tempo e le circostanze più opportune, e per non essere scoperti per lo più
 usano del seguente stratagemma: Si coricano sui loro cavalli i quali adoperano per
 lo più senza bardatura di sorta alcuna, e così senza essere veduti li dirigono verso il
 luogo stabilito. Gli abitanti soliti a vedere turme di cavalli che in quelle vastissime
 60 praterie errano a migliaia, al loro arrivo non si allarmano punto. Ma i cavalieri sel-
 vaggi dato un grande urlo tutti insieme saltan su animosi, precipitano su quel paese
 o su quelle truppe designate e non danno indietro se non proprio sopraffatti dal nu-
 mero. Il loro arrivo è una cosa terribile per un villaggio, devastano tutto, uccidono
 gli uomini, risparmiando solo i fanciulli e le donne ancora in buona età che fanno
 65 loro schiave e concubine, poiché tra i Pamperos per ragione di molte guerre loro fat-
 te dai Gauc[h]os, hanno grande scarsità di donne per essersi esse rifuggite con gli
 Araucani e poi non più tornate. Questo fece sì che, a malgrado della gran quantità
 di schiave che si procurarono frequentemente in queste scorrerie la media è ancora
 ai giorni nostri d'una donna per 5 uomini. Sono soliti in queste scorrerie abbruciare
 70 tutti i dintorni, rubare ogni cosa che trovano, anche mobili ed utensili domestici. Se
 trovano armi se ne impadroniscono / colla maggior sollecitudine; fanno proprii buoi,
 cavalli, mandre; colui che riuscì a rubare più cose è considerato come il più valente.
 I Pamperos posseggono già tutti i fucili, cannoni ed armi bianche di cui si servono

p. 147

55 *post Sanno del a* 65 *Pamperos emend ex Pampas*

50-53 La cita exacta: « Ora sono adiratissimi gli Indii contro gli Argentini stessi, che chiama-
 no stranieri venuti a rubargli il loro territorio, il loro armento ed i loro pascoli ». ASC
 273.31.1, *carta* de don Cagliero a don Chiala, 4.4.1876. En ese momento los caciques Namun-
 curá, Pincén y Catriel han desencadenado en Tres Arroyos, Juarez y Necochea la que se cono-
 ce por « grande invasión », sorprendiendo las divisiones gubernamentales de frontera, que en
 enero habían intentado un ataque general. Tras « encarnizada lucha » las armas del ejército
 triunfaron (7 de abril), siendo ocupado Carhué, que desde entonces se llamará Alsina en honor
 del ministro de la Guerra. Aquí las tropas establecieron la nueva frontera para tener a raya a
 los indios, cuya eliminación —sin intenciones premeditadas— adquirirá caracteres de « una
 carnicería ». A. PADILLA, *o.c.*, vol. IV, pp. 2956-2957; R. ENTRAIGAS, *o.c.*, vol. II, 145. Cf *In-*
trod., nota 103.

54-77 Descripción perfecta del *malón*: « invasión imprevista de indiada sobre poblaciones ci-
 vilizadas para vengarse, robar y llevarse el ganado y, a veces, a mujeres cautivas ». R. ENTRAIGAS,
o.c., vol. II, p. 143. Descripción completa en R. TAVELLA..., *o.c.*, pp. 29-30. Siempre se ha-
 bla del indio fronterizo, ya que « el indio nunca constituyó, en Santa Cruz, un problema del
 tipo común a otras zonas del país. No asaltó poblaciones ni asesinó [...] No hay suceso grave
 que se haya atribuido al tehuelche; no hay cosas registradas en nuestras crónicas rojas que le
 afecte. Jamás creó situaciones molestas para el hombre blanco. Aquí no hubo correrías, robos
 a mansalva y menos los horribles malos ». J.H. LENZI, *o.c.*, p. 50.

65-69 Idea tomada de A. GUINNARD, *o.c.*, p. 250.

73 Hablando de los pampas, « hacia 1830, ya el indígena usaba armas de fuego adquiridas
 en Chile ». V. DIEZ..., *o.c.*, p. 53.

con mirabile destreza; armi tutte rubate nelle loro escurzioni insieme con la maggior quantità di cartucce che lor sia possibile poiché già son destri a conoscere in quali luoghi esse si trovano e su d'essi specialmente si avventano con valore straordinario tenendo ciò per principale preda che possano fare.

D. Cagliero in data dei 18 Febbraio di quest'anno 1876 ci scrive: « Gli Indi mi fanno non poca compassione. I cacichi sono in lotta col governo Argentino; fanno scorrerie e rubano continuamente, ed il governo dalla sua parte li uccide a centinaia. Se invece di soldati il governo mandasse de' Missionarii, farebbe molto meglio e colla vita si salverebbe loro anche l'anima. Non sono molto distanti da noi; sessanta leghe e non di più al Sud-Ovest. Vi sono alcuni Missionarii però possono far poco o nulla ora, perché gli Indi sono troppo esasperati contro il governo nazionale. Fanno prigionii uomini, donne, fanciulli. Sono andato da un'inferma che di notte era fuggita dalle mani de' selvaggi. Poverina! Aveva ancora le piaghe de' ferri. Bisogna pregar Dio che loro mandi dei missionarii per liberarli dalla morte dell'anima e del corpo ».

Solo il missionario colla sua condotta di pace potrebbe a poco a poco far deporre l'odio che si ha contro quanto sa d'Europeo e insieme colla religione introdurre la civiltà. Ma D. Cagliero ci scrive essere inutile pel momento tentare la prova perché troppo esarcebati contro tutti i bianchi d'ogni genere. Parrebbe invece più conveniente cominciar da luoghi più lontani non avendo ancora quelle tribù prevenzione alcuna contro gli Europei. /

p. 148 NUOVO PROGETTO — Da quanto fin qui si venne esponendo pare sia giunto il tempo della Misericordia Divina per queste terre fin'ora disgraziate. Non deve tornare inutile una nuova prova d'Evangelizzazione. Vedendo che il metodo tenuto fin adesso non riuscì che allo sterminio dei missionarii, si pensò di agire diversamente. Il nuovo piano fu combinato col S. Padre. Esso consiste nell'aprire collegio, case

74 con la *add sl* 78 di quest'anno 1876 *add sl* 91 *post* Ma *del* questi formano la parte più piccola e tra i selvaggi delle vicinanze non ridotti

78 ASC 273.31.3, *carta* a don Lazzerò, trascritta *al sentido* con algún olvido, y diverso orden. Suená así en el original: « Gli Indi sono esasperati contro il Governo Nazionale! Vanno pur essi armati di *remington*, fanno prigionieri uomini, donne, fanciulli, cavalli e pecore, che troppo loro si avvicinino... ». Ver la lectura que hace G. BARBERIS, *o.c.*, pp. 175-176: *Apéndice 1*, p. 422.

89-91 En ASC 273.31.1, *carta* de don Cagliero a don Chiala, 4.4.1876.

91-94 Así dice el original: « Della Pampa per ora non bisogna parlarne, il governo è in lotta cogli Indii, che amazzano per rappresalia tutti quanti capitano nelle loro mani ». ASC 126.2, *carta* de don Cagliero a don Bosco, 2.7.1876.

97 « El método usado hasta entonces », cf G. BARBERIS, *o.c.*, p. 156: *Apéndice 1*, pp. 421-422.

99-116 Tomado —en su mayor parte *literalmente*— del *Memorandum*, presentado por don Bosco al card. Franchi, el 10 mayo 1876 (E III 58-60). Por su parte G. BARBERIS, *o.c.*, pp. 219-226 transcribe *literalmente* el *Memorandum* completo, y ya antes, en pp. 93-94 (*Apéndice 1*, p. 421) ha recogido VI 99-106.

100 d'educazione, ricoveri, orfanotroffii sui confini di questi paesi e attirare così i giovani; e coll'educazione de' figli farsi strada a parlare di religione coi genitori. La qual
 cosa potrà riuscire in due modi: o che i genitori pel naturale istinto che porta ad esser
 105 quei della propria tribù, i quali volentieri accetteranno la parola di Dio bandita da
 tali predicatori.

Di ciò abbiamo una prova di fatto ne' collegi già aperti nella Repubblica Argentina dai Salesiani dove parecchi indigeni domandarono istantemente di farsi missionarii. Questo era lo scopo premeditato dai Salesiani quando si recarono ad aprire
 110 una casa in Buenos-Ayres ed un'altra in S. Nicolas per avere così alcuni centri di comunicazione tra l'Europa e l'America, e tra i selvaggi e i popoli inciviliti della stessa America.

Il Signore benedisse questo primo passo e già nel collegio di S. Nicolas (distante appena 60 leghe da' selvaggi), si hanno oltre ad un centinaio di giovani, cui è compartita scientifica e religiosa educazione, e tra costoro la Divina Provvidenza dispose
 115 che se ne trovino parecchi le cui famiglie vissero tra i selvaggi.

Mentre si pensava al modo di far passo per nuove case nella Repubblica Argentina, favorevoli circostanze concorsero a favore dei disegni sulla conversione della Patagonia. Tre progetti si presentano in questo momento e ciascuno dà speranza di
 120 riuscita: /

E prima di tutto l'Arcivescovo di Buenos-Ayres propone di affidare alla congregazione Salesiana l'ultima parrocchia della sua vastissima arcidiocesi, la quale si trova sui confini della Patagonia. Avuto in mano questo luogo già cattolico e cotanto inoltrato tra i selvaggi, si può metter quivi un ospizio dove ritirare sia i bambini,
 125 che nella loro crudeltà i Patagoni non vogliono educare e lasciano morire di stento, sia ritirare giovanetti abbandonati che vengono pel commercio in detto paese, sia, per mezzo di benevolenza, accaparrarsi l'amore dei selvaggi i quali di tanto in tanto fanno escursioni per vendere delle loro mercanzie ed acquistare certi oggetti da loro molto cercati. Posto così un centro sui confini settentrionali si potrà poi con facilità
 130 inoltrarsi nell'interno da quella parte. Questo è il pensiero che con sua lettera, 1° Luglio, manifestò Mons. Federico Aneyros[,] Arciv[escovo] di Buenos-Ayres. D. Cagli-

124 inoltrato] inoltrato B

108 Al hablar de «indígenas», don Bosco, sin duda, entiende «nativos del país», argentinos, aunque las pocas vocaciones eran «todas italianas», es decir, de emigrantes (ASC 126.2, cartas de don Cagliero a don Bosco, 4.4, 4.11 y 18.12.1876), tanto en la casa-capilla de *Mater Misericordiae*, en Buenos Aires, como en la casa-colegio de S. Nicolás de los Arroyos, las dos únicas fundaciones.

121 Al publicar *literalmente* el triple proyecto, G. BARBERIS, *o.c.*, p. 227, puntualiza: «L'Arcivescovo di Buenos-Ayres propone di affidare alla Congregazione Salesiana un paese detto *Carmen*, Carmine o Patágone, che è l'ultima parochia della sua vastissima archidiocesi, la quale si trova sui confini settentr[ionali] della Patagonia. Avuto in mano...» ecc.

124-127 Alusión a la idea de IV 326-336.

131 Mientras que mons. Aneyros en dicha carta le anunciaba simplemente: «No puedo menos de encarecer el celo que V. Re.ma muestra por la conversión de los indios de la Patagonia.

ro poi aggiunge: « Il sentimento di questo prelado sarebbe di darci la cura dei Patagioni Molu-ches, Puel-ches e Che-che-hest, che si trovano riverecci del Rio Negro e si estendono fino ai gradi 37° verso il mare ».

Il secondo progetto porge anch'esso fondate speranze. Due Cacichi dei più influenti, avendo udito parlare favorevolmente de' missionarii Salesiani, mandarono a pregare D. Cagliero che mandasse dei missionarii a spiegar loro la religione dei Cristiani, promettendo di ascoltarli con docilità e di somministrar loro qualunque cosa abbisognassero. Dopo l'ultima sua lettera, scrive D. Cagliero a D. Bosco, « ho quasi dimenticato Buenos-Ayres per occuparmi della Patagonia. Ed appunto in questo momento le posso dare una notizia veramente la più consolante. Una lettera del Signor Antonio Oneto[,] genovese, commissario della Colonia Gallense del Chubut che si trova al grado 41 di latitudine / e sulle rive dell'Oceano Atlantico, invita me, con altri Padri[,] a recarci presso ai Patagioni Hurli-ches e Cheurel-ches, poichè i due

p. 150

La escasez de los recursos con que contamos [...] unido a la gran distancia que hay de aquellas regiones a esta Capital hace que no podamos ocuparnos de esas Misiones. Sin embargo en el verano pienso hacer la visita del Curato de Patagones, situado al norte de la Patagonia, y pienso llevar, para que me ayuden en la Misión, al P. Superior Don Juan Cagliero y a algún otro de los Padres. Una vez allí veremos lo que se puede hacer ». MB XII 668.

132 Y don Cagliero, que ha leído la carta del arzobispo, insinúa que parece que éste quiera dar dicha parroquia a los salesianos (ASC 126.2, *cartas* a don Bosco, 20.6 y 19.7.1876), y hace observar a don Bosco la proximidad de los indios « *Molu-ches, Puel-ches y Chè-che-hest* ». ASC 126.2, *carta* del 2.7.1876. Ilusión de momento esfumada cuando, a finales de 1876, tanto esta parroquia de Carmen como la de Mercedes fueron confiadas al lazarista E. Savino (V 569).

139 « La última carta » de don Bosco a Cagliero, 30.5.1876: « Ti mando qui nota di quanto mi chiese il S. Padre, che è tutto animato per tentare qualche cosa nella Patagonia e nei Pampas. —[Le manda el famoso *Memorandum* al card. Franchi]—. Il S. Padre vuole egli stesso dirigere questa impresa... ». E III 64, 58-61. La *carta* a don Bosco es la ya citada del 2.7.1876 (ASC 126.2).

142 Antonio Oneto (1826-1885), genovés, capitán de la Marina Mercantil Italiana, arribó a la Argentina en 1868, fundando la Compañía de Navegación Italo-Platense. Designado por el gobierno argentino comisario de la Colonia galesa del Chubut (1875), llegó en 1877, con un grupo de galeses, hasta Puerto Deseado con el propósito de fundar allí una colonia, cosa que sólo realizó en 1884. Falleció allí en junio de 1885. Cf R. ENTRAIGAS, *Oneto, «pioneer» patagónico*. Buenos Aires, Argentina Austral 1956. La *carta* de Oneto a don Cagliero, 1.3.1876 en MB XII 653-655.

Colonia galesa y, por tanto, anglicana, del Chubut: « Alla foce del Rio Chubut, riconosciuta fertile come quella del Rio Negro, andò a stabilirsi la prima Colonia Gallense condotta dal capitano *Elsegood* (1856), ma le penuria di viveri e degli altri elementi indispensabili obbligarono ad abbandonarla dopo due anni [...] Nel 1866 i Gallensi si ristabiliscono al Chubut dando principio ad una colonia agricola stabile » (L. CARBAJAL, *o.c.*, vol. I, pp. 86, 93). El gobierno argentino, ante el progreso de los ingleses y temeroso de su influjo político, « quería que en las nuevas colonias los comisarios fueran acompañados de misioneros católicos » (ASC 126.2, *carta* de Cagliero a don Bosco, 30.12.1875). Nombrado Antonio Oneto nuevo comisario para el Chubut, el 1 de marzo 1876 pedía a don Cagliero « dos padres y [...] el Chubut será conquistado para la fe y la civilización ». MB XII 653-655.

144 El original de don Cagliero da los nombres correctos: *Huili-ches* y *Thehuel-ches* y los caciques Fayel y Chiquechán.

145 cacichi Focel e Cinquecian, capi di quelle tribù[,] riceverebbero volentieri i missionari, li ascolterebbero con rispetto, somministrando quanto loro è necessario. Ci assicura nello stesso tempo che amicandosi queste due tribù potremo farci strada per tutta la Patagonia ». — Questo è proprio un tratto Provvidenziale. Si vede chiaramente che è il Signore [che] vuole quest'opera e la protegge.

150 Un terzo progetto viene ad aprire una nuova via per la conversione della Patagonia. Il governo Argentino vuole aprire una colonia in un punto affatto opposto a quelli di sopra accennati, e ne affiderebbe la direzione ai Salesiani. Questa colonia si deve fondare a S^{ta} Cruz, che è un porto con un fiume posti al fondo della Patagonia, sulle rive dell'Oceano Atlantico ai gradi 50 cioè poco prima di entrare nello stretto
155 di Magellano. Molti viaggiatori visitarono questo porto e lo trovarono atto per mettersi una colonia. Sebbene vi faccia molto freddo, tuttavia è abitabile e il suo clima assai confacente a noi Europei. Il governo si propone di somministrare ai Salesiani le sussistenze per loro e pei Patagoni Quiane-chez e Pilmachez. Stabilita una buona scorta di missionari in questo punto sembra dover tornare assai facile di penetrare
160 nell'interno anche da questa parte ed in pochi anni tastare tutti i punti della Patagonia.

Lo stesso D. Cagliero in altra lettera — Buenos-Ayres 5 Luglio — dice: « Tutti questi Indi sono facili ad essere mansuefatti, ma pure facili al sospetto, ed allora ammazzano inesorabilmente. Comunque sia, prepari il personale pei Patagoni, ed i destinati si armino fin d'ora / della pazienza, studio, prudenza e coraggio. Con gli Indi
165 se non si procede cautamente in un giorno si distrugge l'opera di anni e anni. Se il missionario loro parla di sommissione a Buenos-Ayres è ammazzato, se li minaccia colla forza è ammazzato. Per poter far del bene in una tribù bisogna farsi amico con il Cacico, regalandolo, e civilizzarlo colle buone e colla religione, porlo al contatto

p. 151

148 Pero el comisario de Emigración, don Juan Dillón, disuadió a don Cagliero de ir, por el momento, al Chubut por temor que con los galeses, anglicanos, surgieran dificultades que convenía evitar. Mas le sugirió la ruta de Santa Cruz, « el tercer proyecto ». ASC 126.2, *cartas* de don Cagliero a don Bosco, 2 y 19.7, 18.12.1876.

154 « Esta colonia, que don Cagliero ubica en el paralelo 50, es la de Isla Pavón, del capitán Piedra Buena [1868] ». R. ENTRAIGAS, *o.c.*, vol. II, p. 103. La colonia de Santa Cruz, que en el *Informe* se desea señalar, tuvo su origen en 1877 y contará en 1879 solamente 67 pobladores, no siendo « posible mandar familias a un punto tan lejano y aislado sin reunir antes los elementos indispensables para la vida y el trabajo ». Cf J.H. LENZI, *o.c.*, pp. 323-326.

158 Debe tratarse de « la tribu de unos 400 indios mansos » — a la que don Cagliero aludía en *carta* a don Bosco del 4.5.1877 (ASC 126.2)—, y que para R. ENTRAIGAS, *o.c.*, vol. II, p. 249, « era la tribu del cacique Casimiro Biguá, bautizado en Carmen de Patagones y no sólo indio manso sino colaborador de don Luis Piedra en la no fácil misión de mantener inhiesto el pabellón argentino en aquellas soledades ».

159 Don Cagliero, en efecto, sueña durante meses con entusiasmo en su primera auténtica aventura misionera: andar en nave hasta el río Santa Cruz y, tras dejar allí instalados dos salesianos, penetrar en la Patagonia, tornando a Buenos Aires por el interior. Pero el frío invernal, la crisis económica gubernamental y, por último, su retorno en Italia lo impidieron. Cf ASC 126.2, *cartas* de Cagliero a don Bosco, 19.7, 18.12.1876 y 4.5.1877.

162 Se trata de la tantas veces citada *carta* a don Bosco del 2 —prolongada hasta el 5—, de julio 1876.

con qualche buon cristiano; dopo se gli parli del governo per aver favori ma non mai per sottometterlo. Il resto lo farà la Provvidenza ».

Tutte queste cose sono in trattative e si spera che tutti tre i progetti potranno in poco tempo esser messi in esecuzione. Intanto sono con premura richiesti non meno di 20 nuovi missionarii che si preparano alla partenza pel prossimo Ottobre per Montevideo e Buenos-Ayres purché mediante la carità dei fedeli si possa preparare il necessario corredo.

Colà saranno suddivisi ed inviati a cominciare l'opera loro evangelica nei tre punti mentovati, cioè il Patagone, a S^{ta} Crux, e nelle tribù degli Hurlí-chez e The-relchez.

CONCLUSIONE

180

Due pensieri servono di conclusione. Il primo è ben doloroso! E chi è che non s'attristi al vedere varii milioni di uomini, ancora affatto ignari del cristianesimo, d'ogni idea di religione e di moralità giacere nell'ombra di morte? Essi non sanno e non rode neppure loro in pensiero, che Gesù Cristo, Dio eterno come il Padre, sia venuto a farsi uomo ed a morire per salvarci della schiavitù del demonio e del peccato! Essi non hanno né civiltà, né governo, né industria, né agricoltura né commercio: la questioni le finisce la forza brutale, ed / il diritto è riconosciuto a chi più può ed è più astuto: le scorrerie ed i ladronecci amano con predilezione; lasciano morire barbaramente i bambini, che non vogliono educare. Non hanno idea di matrimonio ed ammettono la poligamia e ben anche la poliandria. Si fanno guerra, uccidono, scannano continuamente. Ben molte volte mangiano anche carne umana. Potrebbe un cuore cristiano star freddo a cotali considerazioni?

Ma se questo pensiero è tanto doloroso ed opprimente, un altro, oh quanto consolante!, comincia ad affacciarsi alla nostra mente e togliere l'angoscia lasciata dal primo. Sì, pare giunto il tempo della Divina Misericordia per quelle vastissime terre. È bontà di Dio, che vuol liberare quei popoli dalla dura schiavitù di satana, quei popoli che dal mezzo delle loro sciagure dicono al Signore: Oh Dio di bontà e di clemenza fate che cessino i nostri mali ed inviate anche a noi la luce di quel vangelo di cui godono altri popoli da tanti secoli; venga anche per noi il tempo di redenzione, il tempo di misericordia!

Dio voglia che la Congregazione Salesiana abbia la buona ventura di prendere

174 En realidad serían 22 « misioneros » —13 para Buenos Aires y 9 para Montevideo — los que partirían, no en octubre, sino en noviembre. Cf MB XII 509, 526-529.

178 Correctamente son los Huili-ches y Theuel-ches. Se equivocaron en lo del « poco tiempo » —ya que hubo que esperar tres largos y fatigosos años para iniciarse la « puesta en ejecución » de los tres proyectos—, pero atinaron con « los puestos », porque en Carmen de Patagones, donde los salesianos llegaron en enero de 1880, convergerían, como único punto de irradiación misionera salesiana, los otros previstos « caminos » hacia los patagones. Cf ASC 126.2, carta de mons. Aneiros a don Bosco, 5.8.1879.

anche una piccolissima parte in questa opera provvidenziale; ad essa si aggiungano
 altri e poi altri missionarii e religiosi i quali tutti con un cuor solo ed un anima sola
 lavorino per la evangelizzazione dei Pamperos e dei Patagoni e così accrescano il nu-
 205 mero dei veri credenti in terra affinchè tutti possano poi un giorno godere il Beato
 Regno che Gesù Redentore tien preparato in cielo.

Questa impresa avrà un sicuro presagio di riuscita se la Sacra Congregazione de
Propaganda Fide se degnerà di prendere l'esposto progetto sotto alla efficace sua
 protezione; lo esaminerà, lo modificherà, e coi santi ed illuminati suoi / consigli diri- p. 153
 210 gerà coloro che di buon grado si offrono a lavorare, se non con molta scienza e vir-
 tù, certamente con buon volere e con animo pronto a qualunque sacrificio che da
 loro dipenda.

— SOLI DEO HONOR ET GLORIA —
 AMEN

215 Torino 20 Agosto 1876

Sac. Gio[vanni] Bosco /

INDICE

[p. 155]

PARTE PRIMA — <i>Descrizione Fisica</i>	Pag.	1
PARTE SECONDA — <i>Storia della scoperta della Patagonia</i>	»	29
220 PARTE TERZA — <i>Gli Abitanti. Loro carattere e costumi</i>	»	61
PARTE QUARTA — <i>Religione</i>	»	95
PARTE QUINTA — <i>Missioni</i>	»	117
CONCLUSIONE — <i>Stato presente della Patagonia</i>	»	144

217 La paginación de este índice es la del manuscrito original, que en la presente edición corresponde: a la pág. 1, la p. 292; a la pág. 29, la p. 316; a la pág. 61, la p. 345; a la pág. 95, la p. 376; a la pág. 117, la p. 390; a la pág. 144, la p. 410.